

Osip Mandel'stam

# OTTANTA POESIE

A cura di Remo Faccani

© 2009 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Traduzione, introduzione e commento di Remo Faccani

La Casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti  
relativi alla presente opera, rimane a disposizione  
di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

ISBN 978-88-06-19622-6



Giulio Einaudi editore

Я вернулся в мой город, знакомый до слез,  
До прожилок, до детских припухлых желез.

Ты вернулся сюда — так глотай же скорей  
Рыбий жир ленинградских речных фонарей.

Узнавай же скорее декабрьский денек,  
Где к зловещему дегтю подмешан желток.

Петербург, я еще не хочу умирать:  
У тебя телефонов моих номера.

Петербург, у меня еще есть адреса,  
По которым найду мертвецов голоса.

Я на лестнице черной живу, и в висок  
Ударяет мне вырванный с мясом звонок.

И всю ночь напролет жду гостей дорогих,  
Шевеля кандалами цепочек дверных.

*Декабрь 1930*

Son tornato nella mia città che conosco fino alle lacrime,  
fino alle venuzze, alle gonfie ghiandole dell'infanzia.

Sei tornato — e alla svelta manda giù l'olio di merluzzo  
dei lampioni riflessi nelle acque di Leningrado.

Riconosci alla svelta dicembre e il suo breve giorno,  
in cui alla lugubre pece è mischiato giallo di tuorlo.

Pietroburgo, non voglio morire — non adesso:  
dei miei numeri di telefono tu sei in possesso.

Pietroburgo, su di me gli indirizzi io porto  
che mi faranno trovare le voci dei morti.

Alloggio sulla scala di servizio, e alla tempia  
mi colpisce il suono del campanello strappato via con la  
carne.

E mentre di cari ospiti sto in attesa per tutta la notte,  
muovo come ceppi di galeotto la catenella della porta.

*Dicembre 1930*